

# **INTERPRETAZIONE BIBLICA**

## **Per la NUOVA ERA**

*GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio*

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova  
E-mail: [studi.rc@libero.it](mailto:studi.rc@libero.it)    Sito: [www.studirosacrociari.com](http://www.studirosacrociari.com)

---

## **XVIII Capitolo (continua)**

### ***L'Ottava Piaga – La Piaga delle Locuste***

*Esodo 10:3-6*

*Mosè ed Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: “Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”. Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone.*

Quando fu minacciata questa piaga, i servitori (attributi dell'anima) del Faraone vennero alla consapevolezza che con l'Egitto (l'interesse materiale) distrutto, sarebbe stato forse più saggio lasciare che Israele (l'interesse spirituale) prenda la sua strada. Ma la liberazione finale non fu ancora data, anche se era vicina.

Le cavallette spogliarono l'Egitto. L'ultimo affare privato riguarda che lo stato nella via della vita spirituale venga distrutto. Fu una pulizia portata da un vento proveniente dall'est (direzione della luce). Per qualche tempo la terra ne fu oscurata, e quell'oscurità divenne più spessa quando il Faraone rifiutò nuovamente di dare ad Israele la sua libertà. Le cavallette si riferiscono ad una stretta, tenace presa nei desideri materiali che causa l'ispessimento dell'oscurità – cioè la luce dello spirito diviene ancora più velata dalle ombre della mente non rigenerata.

### ***La Nona Piaga – La Piaga dell'Oscurità***

*Esodo 10: 22-23*

*Mosè stese la mano verso il cielo; vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano.*

Era questa l'oscurità che precede l'alba. Dopo tre giorni essi risorsero. L'aria (la mente) era piena di oscurità, ma “per tutti gli israeliti vi era luce là dove abitavano”; questo perché essi erano spiritualmente risvegliati e cercavano di lasciare l'Egitto (il materialismo) e diventare liberi dalle sue limitanti richieste. La mente mortale è, come ci dice Paolo, un potere delle tenebre fino a quando non viene trasformata e illuminata dallo spirito. La spiritualizzazione della mente segna l'inizio di una vita rigenerata.

Essa dischiude gli stadi nella vita di un aspirante man mano che egli emerge dalla piaga dell'oscurità umana in uno stato di illuminazione divina attraverso l'Iniziazione.

Dopo che l'oscurità fu caduta sul paese, il Faraone fu spinto ancora una volta a negoziare con Mosè per la liberazione del suo popolo. La prima volta che tentò di definire fu quando la settima piaga rischiò di colpirlo. Ci fu allora un tentativo di compromesso con le richieste dello spirito; considerò le richieste esatte da Mosè come troppo severe: richiedevano un sacrificio maggiore di quello che era pronto a fare.

Fu nuovamente così in questo caso. Avrebbe lasciato volentieri andare Israele, ma chiese che restassero le loro greggi e mandrie. A ciò Mosè rispose: “Anche il nostro bestiame partirà con noi; neppure un’unghia resterà qui”.

Lo spirito vuole l’uomo intero; non tollera alcun compromesso. L’uomo non può servire due maestri. La natura inferiore dev’essere innalzata completamente. “Neppure un’unghia resterà qui”. Con questo ultimatum, fu comandato a Mosè di partire, di non apparire più, “perché quando rivedrai la mia faccia”, minacciò il Faraone, “tu morirai”.

È questo l’ultimo disperato stallo della mente mortale contro l’ascendente dello spirito entro se stessa. Tenta di mantenere la supremazia; invano si sforzerà di bandire il sé superiore che si avvicina alla vittoria finale. Il Faraone (la mente mortale) fu così ostinato da mettere in moto reazioni ancora più dolorose. Esse erano fatte da lei stessa: la Legge non conosce favoritismi, accordando a ciascuno secondo il suo pensiero ed azione. La piaga che cadde allora sull’Egitto, la decima ed ultima, fu quella più severa.

### ***La Decima Piaga – La Morte dei Primogeniti***

*Esodo 12: 29*

*A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame*

Di questa piaga, come delle prime tre, nessuna ferita venne agli Israeliti. “Contro nessuno dei figli di Israele”, disse il Signore (la Legge), “neppure un cane muoverà la sua lingua, contro uomini o bestie; che sappiano che il Signore fa differenza fra gli Egiziani ed Israele”.

I primogeniti erano in una posizione privilegiata e di potere; ad essi apparteneva l’eredità. L’uccisione dei primogeniti Egiziani perciò simbolizza l’uccisione del potere che teneva schiavo Israele. Essa segna la conquista sopra l’ultimo nemico della natura mortale che resiste allo spirito nella sua lotta per la libertà e il progresso. Una volta rimosso questo ostacolo, gli Israeliti erano pronti per il passo in avanti successivo, il gradino descritto nel manuale mistico dell’Esodo come la Pasqua.

*Esodo 12: 30-32, 35,36*

*Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: “Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!”*

*Gli Israeliti seguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

Il Faraone si arrese ora a tutte le richieste di Mosè. La mente cedette allo spirito. Gli Israeliti chiesero oro e argento agli Egiziani, e li ricevettero. Partendo portarono con sé i preziosi gioielli dei loro sorveglianti e i possedimenti più pregiati.

Questo episodio insegna la trasmutazione al posto della distruzione. Si può dire che i mali della mente richiedano la distruzione, ma non le forze attraverso cui questi mali sono

possibili. Queste forze sono di una natura divina: sono essenziali al progresso dello spirito. Il meglio che gli Egiziani (la civiltà materiale) sotto il regno della mente concreta possono produrre viene richiesto dagli israeliti nel passaggio dall'oscurità alla luce. È ben detto che gli ornamenti degli Egiziani divennero le necessità degli Israeliti.

*Esodo: 12- 37,38*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una gran massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.*

Il viaggio iniziale intrapreso dagli Israeliti era nella direzione di una nuova vita. Questo è il significato simbolico del sei. In questo caso la partenza dalla vecchia vita fu presa con tale determinazione e proposito, a lungo lottata e chiarita dalle sofferenze a cui erano stati sottoposti e dai sacrifici che fecero per assicurarsela, che il normale potere del sei si innalzò fino al grado straordinario di 6-00-000.

Era una moltitudine promiscua che partiva; cioè non tutti avevano raggiunto lo stesso conseguimento, e neppure erano un popolo perfetto. Erano semplicemente sulla via, viaggiando nella giusta direzione. E il vagabondaggio attraverso il deserto è un prolungato resoconto del processo di affinamento, attraverso difficoltà e prove, che l'uomo intraprende mentre si prepara per entrare nella Terra Santa.

\* \* \*